

SCHEDA N. 244

STRUMENTO: Chanter di piva emiliana.

TAXON HORNBOSEL-SACHS: Aerofoni – Strumenti a fiato propriamente detti – Tubi ad ancia – Oboi - Oboi singoli a caneggio conico muniti di fori digitali.

HSN: 422.112.2

DEFINIZIONE TIPOLOGICA: Chanter di piva.

LUOGO DI FABBRICAZIONE: Appennino emiliano.

LUOGO D'USO: Appennino emiliano.

COSTRUTTORE: Ignoto.

EPOCA DI FABBRICAZIONE: Ignota.

EPOCA D'USO: Ignota.

NOME ORIGINARIO: Le denominazioni utilizzate per il chanter della piva attestate da Guizzi sono: *s-cèla* (Appennino parmense) e *manètta* (zona intorno a Bardi (PR), e nella montagna piacentina)¹³⁹.

ACQUISIZIONE: Lo strumento è stato acquistato presso Piero Chiesa, raccoglitore di Tarsogno (PR) all'inizio degli anni '70 (Informazione di E. Guatelli, agosto 1999). Lo stesso Chiesa nell'agosto 1999 ricordava di aver venduto il chanter a Guatelli ma non ne sapeva dire la provenienza.

COLLOCAZIONE: Lo strumento si trova nella Camera della zia, all'interno di un vaso di vetro.

DESCRIZIONE: Chanter di piva di legno tornito, il legno attualmente ha assunto un colore scuro, tendente al rosso, e pare molto invecchiato. La forma è complessivamente conica; sono presenti sette fori digitali anteriori e due fori di intonazione laterali; il VII foro è doppio ma l'apertura di sinistra è chiusa con cera. All'estremità prossimale, al di sotto della parte cilindrica che funge da tenone e da alloggiamento per l'ancia, il primo tratto della canna è costituito da un rigonfiamento compreso tra due modanature. Il diametro della canna è sensibilmente più stretto nella parte in cui è aperto il primo foro digitale e si allarga progressivamente verso il VII foro. Altri due rigonfiamenti, costituiti ciascuno da due tronchi di cono uniti per la base maggiore, si trovano rispettivamente sotto il VII foro e tra i fori di intonazione e l'estremità distale. Sotto il secondo rigonfiamento la canna si restringe per poi allargarsi nel piede con cui termina l'estremità distale. Al di sotto del I, del II, IV e del VI foro e sopra i fori di intonazione sono presenti scanalature per ghiera metalliche, attualmente mancanti, tranne quella al

¹³⁹ Guizzi 1981: 16-18.

di sotto del I foro. Lo strumento è decorato con scanalature superficiali. Sotto il secondo rigonfiamento troncoconico una fascia compresa tra due sottili scanalature è decorata a piccoli triangoli incisi superficialmente. Una piccola abrasione nel piede del chanter consente di constatare una colorazione più chiara del legno rispetto a quella che appare in superficie.

MATERIALI: Legno (albero da frutto?), metallo.

MISURE

Lunghezza totale: 374

Lunghezza del tenone: 22

Distanza dall'estremità prossimale al centro	del I foro:	70
	del II foro:	96
	del III foro:	123
	del IV foro:	150
	del V foro:	175
	del VI foro:	202
	del VII foro:	228
	dei fori di intonazione:	291

Diametro	del I foro:	5,3
	del II foro:	5,5
	del III foro:	5,5
	del IV foro:	5,5
	del V foro:	5,5
	del VI foro:	5,5
	del VII foro:	5,5 (destra)
	dei fori di intonazione:	7

Diametro del rigonfiamento all'estremità prossimale: 30

Diametro esterno della canna all'altezza	del I foro:	19,5
	del VI foro:	22

Diametro del rigonfiamento al di sotto del VII foro: 32

Diametro esterno della canna all'altezza dei fori di intonazione: 27

Diametro del rigonfiamento tra i fori di intonazione e l'estremità distale: 37

Diametro esterno della canna nel punto di restringimento al di sopra del piede: 32

Diametro all'estremità prossimale:	interno:	9
	esterno:	20

Diametro all'estremità distale:	interno:	21,5
---------------------------------	----------	------

CARTIGLIO O ISCRIZIONI: Assenti.

STATO DI CONSERVAZIONE: La canna è leggermente incurvata. Nel rigonfiamento all'estremità prossimale vi è una crepa piuttosto evidente chiusa probabilmente con colla, altre crepe attorno al foro di intonazione di sinistra e nel piede. Un'ammaccatura nella parte superiore del tenone, un'abrasione nel piede.

RESTAURI: Tentativo di chiudere, probabilmente con la colla, una crepa nel rigonfiamento all'estremità prossimale.

INVENTARIO PARTICOLARE: A.10

INVENTARIO TOPOGRAFICO: Camera della zia 2000 A.10

ANNOTAZIONI:

DOCUMENTAZIONE: Un disegno con le misure di questo strumento, indicato come "Piva C" di provenienza sconosciuta, si trova fra gli allegati in Guizzi 1981.

In occasione della mostra *Gli strumenti della musica popolare in Italia* sono state effettuate delle radiografie di questo strumento, attualmente di proprietà di Febo Guizzi.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA: Archivio fotografico del Laboratorio di teatro d'animazione e spettacolo popolare della Civica Scuola d'Arte Drammatica di Milano, 7/DI/3.

Fotografie di proprietà di Cristina Ghirardini.

ESPOSIZIONI: *Gli strumenti della musica popolare in Italia*, mostra promossa e organizzata dal Laboratorio di teatro d'animazione e spettacolo popolare della Civica Scuola d'Arte Drammatica di Milano (Ripartizione Educazione e Ripartizione Cultura e Spettacolo del Comune di Milano), varie sedi (Venezia, Gran Teatro La Fenice; Rocca di Angera; Bologna, Teatro Comunale; Milano, Teatro alla Scala; Castelfidardo, Museo Internazionale della Fisarmonica; Roma, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari), 1983/84. Il catalogo degli strumenti esposti è pubblicato in Leydi e Guizzi 1985: 307-344.

BIBLIOGRAFIA: GRASSO 1989; GRULLI 1984; GUIZZI 1981; LEYDI 1979: 104-112; LEYDI e GUIZZI 1985: 335.

ALLEGATI: Fotografia di proprietà di Cristina Ghirardini.



Figura 92 Chanter di piva emiliana A.10.

SCHEDA N. 245

STRUMENTO: Piva emiliana.

TAXON HORNBOSTEL-SACHS: Aerofoni – Strumenti a fiato propriamente detti - Tubi ad ancia - Oboi – Oboi singoli a caneggio conico muniti di fori digitali + Clarinetti – Clarinetti in serie a caneggio cilindrico privi di fori digitali, con serbatoio d'aria flessibile.

HSN: 422-62:.2]112.2+221.1

DEFINIZIONE TIPOLOGICA: Piva.

LUOGO DI FABBRICAZIONE: Appennino emiliano.

LUOGO D'USO: Appennino emiliano.

COSTRUTTORE: Ignoto.

EPOCA DI FABBRICAZIONE: Ignota.

EPOCA D'USO: Ignota.

NOME ORIGINARIO: *Piva*. Le denominazioni attestate da Guizzi per il chanter sono: *s-cèla* (Appennino parmense) e *manètta* (zona intorno a Bardi (PR), e nella montagna piacentina). I bordoni, maggiore e minore, sono detti rispettivamente *bôrdon* o *burdon* e *bôrdonçell* (Appennino parmense), oppure *contrabbasso* o *trombon* e *basso* (zona di Bardi). L'ancia, sia quella doppia sia quella semplice, è detta *pivén*¹⁴⁰.

ACQUISIZIONE: Lo strumento è stato acquistato presso Renzo Pareti, raccoglitore di Selva (PC) a metà degli anni '80 circa. Questa piva, la piva A.57 e il segmento terminale di bordone minore di piva A.12 provenivano da Pertuso (PC) (Informazione di Ettore Guatelli, agosto 1999).

COLLOCAZIONE: Lo strumento si trova nella Camera della zia, all'interno di un vaso di vetro.

DESCRIZIONE: Di questa piva il Museo Guatelli possiede il chanter, i due bordoni, un blocco e l'insufflatore.

Chanter: Chanter di legno tornito (bosso) ricavato da un unico massello di legno. La forma è complessivamente conica; sono presenti sette fori digitali anteriori e due fori di intonazione laterali, il VII foro è doppio ma l'apertura di sinistra è tappata. All'estremità prossimale, al di sotto della parte cilindrica che funge da tenone e da alloggiamento per l'ancia, il primo tratto della canna è di forma complessivamente tronco-conica ed è costituito da una serie di modanature di larghezza diversa e di diametro decrescente.

¹⁴⁰ Guizzi 1981: 16-20.